

BARILETTA

L'INCIDENTE DEL 30 APRILE SCORSO

NEI GUAI UN 30ENNE

Per l'uomo alla guida dell'auto si configura il reato di omicidio stradale, cui potrebbero aggiungersi altre aggravanti quali la fuga

UNA FAMIGLIA DISTRUTTA

Lamacchia lavorava sodo per mantenere la sua famiglia. Aveva il sogno di veder diventare uno dei suoi due figli, un ballerino professionista

Porto dopo investimento, ora è certo

La conferma arriva dall'autopsia sul 53enne abbandonato in fin di vita all'ospedale

ALDO LESISTO

BARILETTA. Cosimo Damiano Lamacchia è morto per i traumi riportati a seguito di un investimento. Questo è il responso dell'autopsia e delle ulteriori indagini sul decesso del 53enne barilettano, preso in pieno da un'auto in via Dimiccoli a Barletta, nella tarda mattinata dello scorso 30 aprile.

LA VITTIMA. Lamacchia, padre di famiglia, lavorava sodo per mantenere i suoi congiunti. Aveva il grande sogno di veder diventare uno dei suoi due figli, un ballerino professionista. Tuttavia, a soli 53 anni, da un automobilista che lo ha falciato e ucciso mentre camminava per strada e che poi, con due suoi conoscenti, lo ha caricato in macchina e lasciato davanti all'ospedale, dilaganti, salvo essere poi ritracciato dagli inquirenti.

Il quadro dell'accaduto è adesso più chiaro. Si è trovato ad attraversare la strada nel posto sbagliato. Proprio mentre sprangheva l'auto condotta da un'autostrada, si è investito in pieno. Cosa sia successo esattamente dopo, e come è stato nella mente dell'investitore, è al vaglio della Polizia stradale e della Procura di Trani, che ha subito aperto un



BARILETTA. L'ingresso del pronto soccorso: qui Cosimo Damiano Lamacchia, 53 anni, è stato abbandonato dopo essere stato investito (foto Calvesi)

che lo hanno autopsiato. Il sostituto procuratore ha convocato il sequestro dei due veicoli e, soprattutto, disposto l'autopsia sulla salma della vittima, che è stata effettuata il 4 maggio al Policlinico di Bari dal prof. Biagio Solerino, il consulente tecnico medico legale nominato dal magistrato. Alle operazioni peritali ha partecipato anche il medico legale dottor Mauro Ciavaratta, quale complice di un mese a disposizione da **StudioVA.Ve** (su cui i congiunti della vittima si sono rivolti per essere assistiti). L'ingegner Pietro Palotti ha ricoverato l'incarico di svolgere le attività tecniche peritali finalizzate alla ricostruzione dell'incidente. «Il dottor Vaira, per smentire qualsiasi dubbio sulle cause del decesso, ha chiesto al proprio Ctu di verificare se le lesioni riportate dal 53enne fossero effettivamente compatibili con un investimento, e la risposta è stata affermativa - sottolinea l'avv. Nicola De Rosi dello **StudioVA.Ve**. Punto fermo dell'inchiesta e che Lamacchia è stato investito: prima è stato colpito sulla gamba sinistra, come confermato i traumi riscontrati durante l'esame, quindi è stato investito sul cofano e infine sbalzato nell'asfalto. Adesso confermiamo che la giustizia fatica rapidamente il suo corso e dia loro delle risposte».

procedimento penale. Sta di fatto che il conducente si è fatto aiutare da due conoscenti, che si trovavano nei pressi, anche loro del posto, quindi ha caricato Lamacchia agonizzante in macchina e lo ha condotto all'ospedale Monsignor Dimiccoli, seguito dai due amici a bordo di un'altra vettura. Giunti sul posto, hanno

abbandonato il ferito all'ingresso di un ospedale, per poi fuggire. C'è voluto poco, però, per gli agenti del commissariato, grazie anche ai filmati delle telecamere, per risalire alle due auto, e quindi ai loro occupanti, i quali hanno tutti ammesso le proprie responsabilità sulla tragedia. Il pedone, infatti, è spirato poco dopo essere

arrivato a Dimiccoli, troppo giovani i poltraiuti, soprattutto cranici e toracici, riportati nell'impatto con l'auto piena e poi nella rovina caduta a terra.

LE INDAGINI. Il pubblico ministero titolare del fascicolo, Giovanni Lucio Vaira, ha iscritto nel registro degli indagati il

30enne autista, per il reato di omicidio stradale, a cui potrebbero aggiungersi altre aggravanti quali il reato di fuga. Non si conoscono ancora, gli esiti degli esami tossicologici a cui è stato sottoposto per verificare se fosse alla guida sotto l'effetto di alcool o droghe. Indagati per favoreggiamento anche i due soggetti

BARILETTA IL GRUPPO PD: L'AMMINISTRAZIONE NON RISPONDE MA SOBGORNO ALTRE DOMANDE

«Parco dell'Umanità un atro pasticcio urbano»

BARILETTA. «Alla domanda di attualità posta in Consiglio comunale dal gruppo del Partito democratico, per il momento non conoscere un'eventuale motivazione del mancato avvio dei lavori dell'ampliamento del Parco dell'Umanità. Il Pd è a tre anni ormai dall'insediamento di questa amministrazione, non è stata data alcuna risposta». Il sottosegretario Rosa Cascello, Dino Delvecchio, Rosanna Maffione, Ruggero Mennace e Antonio Divincenzo, consiglieri comunali del Partito democratico.

LOTTO B PARCO DELL'UMANITÀ Non sognato, è solo il progetto

ultiori chiarimenti, per rassicurare i residenti. Se l'amministrazione era a conoscenza di questa situazione di incertezza che l'ha comunicato alla cittadinanza? Di che tipo di inquinamento stiamo parlando? Perché non hanno interdetto l'area vietando transiti e sosta? Se l'investimento è stata fatta o non è stata fatta? Sul punto sindaco e assessore hanno detto cose un po' diverse.

Conclusione: «In attesa di reperire i fondi necessari per la "bonifica", se come riferito siamo in presenza di "materiale inquinato" di una certa importanza, quel suolo non andava forse coperto con teli idonei? Abbiamo, infine, appreso che non solo non sono stati reperiti i fondi necessari per la "bonifica", in questi tre anni di inerzia, ma che il quarto intervento non sarebbe una priorità dell'amministrazione, lasciando che l'impresa aggiudicataria si ritirati. I dubbi emersi sul superamento dell'amministrazione, sulla scorta di quanto venuto fuori nell'ultimo Consiglio, sono aumentati esponenzialmente e alle nuove domande che si impongono non sono ancora state date delle precise risposte».

BARILETTA LA REGIONE PENSA AL COMMISSARIAMENTO, MA INTANTO NULLA CAMBIA

Asfissata dalla partitocrazia così muore la casa di riposo

BARILETTA. Asfissata dalla partitocrazia e dalla burocrazia sull'asse Bari (Bari) - Barletta (Comune), si allontana sempre più per la Casa di riposo (o, se preferite, Azienda di servizi alla persona) «Regina Margherita», la possibilità di tornare ad aprire un'attività autosufficiente (G7) e poi arrivare finalmente 30 posti di Residenza socioassistenziale assistita, 30 per un centro diurno e 50 per il centro polivalente.

Oggi saranno 2.072, infatti, i giorni trascorsi dalla chiusura (16 settembre 2015) per lavori di ristrutturazione, effettivamente realizzati e completati il 31 luglio 2018 (1.918 giorni fa). Dopo un iter farraginoso e ricomoblesco, il 16 nel marzo 2019, la Giunta regionale nomina finalmente il presidente del consiglio di amministrazione della Casa di riposo. Il 18 ottobre dello stesso 2019 il Consiglio comunale di Barletta riesce ad eleggere i suoi quattro rappresentanti nel cda, ma presidente e consigliere di amministrazione non riescono a nominare il direttore generale che dovrebbe rimettere in moto il motore inceppato dalla gestione. Il 19 ottobre 2020 il presidente dell'Asp getta la spugna.

Il 26 gennaio 2021 il governatore Emiliano, al mandato bio, nomina la nuova assessora al Welfare, Rosa Barone. Il 4 febbraio l'Assessorato prende visione della situazione con un sopralluogo in viale Marconi. Il 22 aprile presenzia una sindacalista e profeta che il commissariamento della struttura paralizzata è alle porte, ma al momento non si intravede. Ha ereditato una situazione assurda e complicata. Ma, se non ora, quando commissariamento e rilancio gestionale?



2.072 GIORNI

È il tempo trascorso dalla chiusura per ristrutturazione della Casa di riposo di Barletta. Dal 31 luglio 2015 i lavori sono stati completati, ma la riapertura non si è ancora materializzata